



VASCHELLO

ORSINI E I FRATELLI KARAMAZOV

A PARTIRE DA MARTEDÌ L'ATTORE
È PROTAGONISTA DI UN MONOLOGO
CHE ESPLORA IL CELEBRE
ROMANZO DI FÉDOR DOSTOEVSKIJ

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

Umberto Orsini approda per la terza volta al più diffuso romanzo di Fëdor Dostoevskij, "I fratelli Karamazov", sempre nei panni di Ivan, dopo una prima clamorosa esperienza del 1969 in uno sceneggiato televisivo di Sandro Bolchi (dove figurava in memorabili sembianze di personaggio biondo albino), e dopo una più intima e matura ripresa teatrale di dieci anni fa con messa a fuoco di contenuti e di testo suggerita dal titolo "La leggenda del Grande Inquisitore" (spettacolo con regia di Pietro Babina, condiviso in scena con Leonardo Capuano e Silvia Maino, prodotto dalla Compagnia Orsini), e l'attuale terzo confronto con la materia dostoevskijana, nato un anno fa, atteso da martedì 10 fino a domenica 22 al **Teatro Vascello**, ha per titolo "Le memorie di Ivan Karamazov", è frutto di una drammaturgia di Umberto

Sotto, Umberto Orsini in "Le memorie di Ivan Karamazov"; in basso, una scena di "VajontS 23"



Orsini e di Luca Micheletti che qui è anche il regista dell'operazione, ed è nuovamente sostenuto dalla Compagnia del primattore. Chi è Ivan Karamazov, la figura più controversa e tormentata di questa epopea letteraria? È il libero pensatore che ipotizza l'amoralità del mondo, e che con ruolo colpevole e innocente conduce forse all'atto dell'omicidio Smerdjakov, l'assassino di suo padre. È colui che ritiene di non aver esaurito il

COSÌ GLI INVITI

Vascello, via Giacinto Carini 78, tel. 06-5881021. Dal 10 al 22 ottobre. Ore 21, sabato ore 19, domenica ore 17. Inviti doppi per mercoledì 11 al costo di 5 euro a persona, collegandosi al link <https://bit.ly/me06> venerdì 6 dalle 10 alle 11.

suo compito, di non aver detto tutto, non aver chiarito bene le dinamiche, non aver fatta sufficiente luce sui propri sentimenti, sulle proprie idee, filosofie e implicazioni. Ecco perché Umberto Orsini è attratto dalla sua aura, o, per meglio dire, dalla sua indeterminazione psicologica e attitudinale, ecco perché questo artista demiurgo nel corso delle stagioni della sua vita ne rimedita la complessità, l'enigma della morale, l'amletismo dei tabù antichi e moderni. Noi crediamo che in questo reiterato, instancabile sondaggio delle profondità di un carattere russo sospeso tra uno strazio di responsabilità e un dissidio di etica, in questo monitoraggio del credere o non credere, si celino le memorie di un sottosuolo che appartiene di fatto concettualmente alla parabola laica d'un immenso attore di lunghissimo retaggio come Orsini. È come se le voci di Ivan si accavallassero nella mente d'un Orsini diabolico testimone di epoche, scuole e oscillazioni della pratica scenica, echeggiando

il mistero sempre irrisolto di un Ivan imprevedibile, di un Ivan che si nasconde in lui, che si perpetua in lui. Si sono incontrati in uno studio televisivo di via Teulada, si confondono e si guardano allo specchio, creano quasi due sembianze di sosia. Non perdetevi. ◆